

ROSSELLA RINALDI

Documentazione estense.
Note per lo studio delle origini della cancelleria
signorile e del complesso documentario
(secc. XII- XIII)

ROSSELLA RINALDI

Documentazione estense. Note per lo studio delle origini della cancelleria signorile e del complesso documentario (secc. XII- XIII)

L'idea di raccogliere in forma sistematica i documenti superstiti più antichi degli Este, dalle tappe originarie della crescita signorile (tardo sec. XI) attraverso il suo rafforzamento e il progressivo trasferimento verso il cuore dell'area padana –un processo che ha abbracciato quantomeno tutto il secolo XIII- ha preso corpo come lavoro d'équipe all'interno dell'Archivio di Stato di Modena. E non poteva essere altrimenti.

Agli studi tra gli altri di Filippo Valenti¹, di Angelo Spaggiari² e di William Montorsi³ –beninteso in riferimento a tempi recenti- si devono gli approfondimenti più cogenti sulla struttura e i contenuti dell'Archivio Segreto Estense, anche e soprattutto alla luce dei ripetuti, talora maldestri o arbitrari interventi di ordinamento succedutisi particolarmente negli ultimi

¹ *Archivio Segreto Estense, Sezione Casa e Stato, Inventario* a cura di FILIPPO VALENTI, Pubblicazioni degli Archivi di Stato- Ministero dell'Interno, XIII, Roma, Società tipografica Modenese, 1953; mi preme segnalare in Appendice le tavole genealogiche della dinastia. L'*Introduzione* è stata riproposta in FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi 57 Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale beni archivistici, 2000, p. 343-384. IDEM, *Note storiche sulla Cancelleria degli Estensi a Ferrara dalle origini alla metà del sec. XVI*, in «Buletto del'Archivio Paleografico Italiano», n. s., II-III, 1956-1957, num. speciale in memoria di Franco Bartoloni, p. II, p. 357-365, ora in *Scritti e lezioni di archivistica* cit., p. 385-394. Vedere inoltre la nota sulle ricerche in corso presso ASMo a cura di Laura Turchi relativamente alla cancelleria ducale ferrarese nella prima età moderna: «Quaderni Estensi», 2009, 1, p. 266-267, cui va affiancata la segnalazione seguente: LAURA TURCHI, *Istituzioni cittadine e governo signorile a Ferrara (fine sec. XIV-prima metà sec. XVI)*, in *Il Rinascimento: situazioni e personaggi*, coordin. scientifico di Adriano Prospero, Ferrara, Corbo, 2000, p. 129-158.

² In particolare: ANGELO SPAGGIARI, *Gli archivi negli Stati estensi*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa. Atti del Convegno, Modena, 25-28 marzo 1998*, a cura di ANGELO SPAGGIARI e GIUSEPPE TRENTI, Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi 66, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale beni archivistici 2001, II, p. 933-949.

³ Nell'ambito dell'edizione degli statuti ferraresi del 1287, lo studioso arricchiva la corposa sezione introduttiva di una serie di puntuali rinvii e riferimenti più ampi alla documentazione estense conservata in ASMo: *Statuta Ferrariae anno MCCLXXXVII*, a cura di WILLIAM MONTORSI, Ferrara, Pubblicazione della Cassa di Risparmio di Ferrara, 1955, in part. p. XXXIV-LII.

due secoli. Su di un altro piano, vanno poi segnalate le importanti esplorazioni compiute da Gina Fasoli e soprattutto da A. Laura Trombetti.

Le indagini corpose condotte da Trombetti sono confluite all'aprirsi degli anni '80 del secolo appena trascorso in un volume fondamentale sulla politica estense nei primi decenni di vita della signoria a Ferrara⁴. Gli snodi concettuali individuati dalla studiosa sono costituiti dalla vassallità e dalla territorialità del potere marchionale in crescita, avviato sulla strada del principato e della formazione di una compagine statale destinata, pur tra tanti fatali mutamenti, a lunga vita⁵. I dinasti estensi ricorsero a strumenti giuridici *feudali* compiuti e solidi, colti qui attraverso un'indagine documentaria ampia, fondata sullo spoglio di alcuni registri tardoduecenteschi appartenenti alla folta serie dei cosiddetti *Catastri delle Investiture*⁶. Concessioni e rinnovi *iure feudi* rimarcano le piste strutturali delle identità di uomini, di gruppi familiari, di terre e di prerogative pubbliche istituzionali; nei *Catastri* gli atti sono registrati in copia autentica, come lo sono nelle oltre quattrocento pergamene custodite all'interno delle buste 1-7 della serie camerale *Feudi usi livelli*⁷.

Al gruppo di studiosi che veniva via via effettuando la ricognizione del materiale documentario si è delineata perciò in *itinere* una realtà documentaria ricchissima e al tempo stesso intricata⁸. Dove l'idea di

⁴ ANNA LAURA TROMBETTI BUDRIESI, *Vassalli e feudi a Ferrara e nel Ferrarese dall'età precomunale alla signoria estense (secoli XI-XIII)*, in «Atti e memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di storia patria», s. III, v. XXVIII (1980); si considerino in particolare le riflessioni introduttive (p. 5-13) per l'osservatorio e il dibattito –peraltro fermo agli '70 del '900- sulle istituzioni feudali e il concetto di feudalesimo relativamente alla realtà estense.

⁵ Basti il rinvio agli studi raccolti in *Lo Stato di Modena* cit.

⁶ ANNA LAURA TROMBETTI BUDRIESI, *Vassalli e feudi* cit., particolarmente p. 57-64.

⁷ ASMO, Camera ducale estense, *Investiture di feudi, usi e livelli*, Pergamene [d'ora in poi ASMO, *Investiture di feudi*, seguito dal numero della busta]; il calcolo complessivo delle pergamene abbraccia il periodo 1117-1300, con concentrazione massiccia nel cinquantennio 1252-1300. Si consideri poi la serie Casa e Stato, *Membranacei*, sulla quale, in questa fase iniziale del lavoro, è stato effettuato solo un censimento delle unità superstiti.

⁸ La ricognizione documentaria a tappeto tra il materiale delle diverse sezioni dell'Archivio modenese dei secoli XI-XIII, è stata realizzata da: M. Parente e A. Biagini (Casa e Stato, *Membranacei*, cass.1-7); E. Angiolini (Casa e Stato, *Documenti spettanti a principi estensi; Dedizioni e acquisti di città e terre; Cancelleria, Estero; Confini dello Stato; Cancelleria, Interno; Carteggi dei rettori; Magistrato poi Giunta suprema*); P. Cremonini (Camera, *Feudi usi livelli*); M. Carfi (Camera, *Feudi usi livelli*); R. Rinaldi (Camera, *Feudi usi livelli*). In una fase successiva, Laura Righi si è occupata della lettura critica e della schedatura del materiale (v. *infra*, in questo stesso dossier). È infine opportuno segnalare alcune tesi di laurea discusse presso l'Università degli Studi di Parma, Facoltà di Lettere, rel. Maria Parente (a.a. 2012- 2013), centrate sulla trascrizione critica di documenti conservati nelle buste 1-3 di *Feudi, usi, livelli e censi*. Le tesi sono state elaborate da

ricchezza è resa sia dalla valutazione quantitativa sia dallo spessore storico-istituzionale delle testimonianze; mentre la complessità delle stesse, nell'insieme, è rappresentata dal groviglio della documentazione superstite: ci si riferisce, particolarmente ma non solo, a più copie autentiche dello stesso atto, esemplari di dichiarata provenienza marchionale, che risultavano ripetitivi, e per molti aspetti eccedenti, inutilmente sovrabbondanti. Oppure ad atti che erano stati uniti insieme ad altri tramite cuciture all'epoca della compilazione o poco dopo. Tutta la documentazione risultava nella stragrande maggioranza di spettanza e provenienza ferrarese, riferibile in misura inferiore, pur sempre significativa, alle aree rodigina e padovana.

In verità, la ricerca prefigurava con sempre maggiore nettezza l'esistenza di un complesso ingranaggio di scritture, spesso reiterate oppure riproposte in forme differenti, testimoni di interventi diversi da parte dei dinasti: progetti talora collegati ma anche non giunti a compimento. Si trattava quindi di mettere a punto, in prima battuta, un percorso di analisi capace di accostarsi e per quanto possibile chiarire origine e realizzazione dei distinti interventi di registrazione documentaria, rintracciando correlazioni o associazioni tra le carte e tra le stesse e le copie confluite nei *Catastri*; mentre all'opposto risultava necessario osservare *distanze* ed estraneità tra le serie di copie prodotte, fissando l'obiettivo d'insieme, ambizioso, nell'individuazione di un possibile sistema di scritture. Un sistema che aveva preceduto e al tempo stesso accompagnato l'istituzione formale della cancelleria estense. In tale contesto, l'identità dei notai copisti, ovviamente, assumeva –e assume- un'importanza prioritaria.

Negli anni '50 del '900 Filippo Valenti focalizzava la progressiva formazione della cancelleria marchionale, inteso soprattutto come "ufficio puramente esecutivo della volontà del signore", giungendo a fissarne la nascita nel tardo secolo XIV⁹. Pur con una serie di considerazioni critiche mirate, fondate sul patrimonio documentario modenese, che desidero qui riproporre; ho operato una scelta ampia dei passaggi argomentativi, tanto più che il tema non è più stato affrontato:

Se si volesse identificare questo momento con la data del più antico documento in cui si è trovato il termine «cancelaria domini marchionis» esso cadrebbe nel 1346, se si volesse identificare con quella del primo documento in cui si è trovato il termine «cancellarius domini marchionis» bisognerebbe prostrarlo fino al 1358; ma non si tratta che di pure e

Francesca Capitelli, Manuela Pedà, Stefania Bellei, Elena Lupi (in corso di realizzazione).

⁹ FILIPPO VALENTI, *Note storiche sulla cancelleria* cit., p. 360. Importante GIAN MARIA VARANINI, «Al magnifico e possente signore». *Suppliche ai signori trecenteschi italiani fra cancelleria e corte: l'esempio scaligero*, in *Suppliche e «gravamina». Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII). Atti del primo e secondo seminario del progetto «Petizioni, 'gravamina' e suppliche nella prima età moderna in Europa (secoli XIV-XVIII)» (Trento, 25-26 novembre 1999; Trento, 14-16 dicembre 2000)*, a cura di CECILIA NUBOLA e ANDREAS WÜRGLER, Bologna, Il Mulino 2002, p. 65-106.

semplici coincidenze ...il titolo allora comunemente adottato era semplicemente quello di «notarius domini marchionis» ... infatti «notarii domini marchionis» se ne trovano diversi fin dalla prima metà del sec. XIII, ed è molto probabile che ne esistessero già in epoca precedente.

Tuttavia, in conformità con quanto stava allora accadendo un po' dovunque, vi fu senza dubbio un momento nel quale questi notai, consolidatosi il dominio in Ferrara, andarono acquistando sempre più la fisionomia di impiegati stabili, e presero ad occuparsi con maggiore regolarità, oltre che della stesura degli strumenti, anche di quella delle altre scritture ... Ora, seguendo un criterio diverso e largamente accettato, sarebbe ragionevole far coincidere il formarsi presso gli Estensi di una vera e propria cancelleria proprio con questa graduale trasformazione del vecchio istituto dei notai della *c u r i a* feudale, per cui, nella misura stessa in cui un numero sempre più rilevante di atti pubblici si emancipava dalla forma dello strumento notarile, i notai medesimi finivano con l'essere loro investiti dell'autorità dell'ente per cui stendevano gli atti più di quanto non fossero essi a conferire autorità agli atti con la loro qualifica di pubblici notai; verificandosi così, nell'ambito dei singoli potentati, quelle condizioni che si presentavano prima esclusive delle supreme cancellerie dell'impero e del papato. In particolare, in mancanza di registri di cancelleria sufficientemente antichi, si potrebbe verosimilmente situare questo momento nel secondo quarto del secolo XIV, cioè dopo la definitiva riconquista di Ferrara, quando i «notarii domini marchionis» (talvolta si trova anche la formula «notarii curie») cominciano a comparire come testimoni, diremmo quasi, d'ufficio nella maggior parte degli atti rogati da uno di essi od eventualmente, per incarico del marchese, da un altro qualsiasi notaio; ciò che indica, per lo meno, che essi avevano ormai un luogo fisso e comune di lavoro¹⁰

Alla luce di queste riflessioni e per quanto sopra accennato a proposito del complesso di scritture due-trecentesche, si è proceduto con sicurezza a fissare modi e coordinate operativi; e ciò anche nella prospettiva futura di realizzare un codice estense editando mano a mano in forma critica la documentazione superstite, quantomeno all'interno del Duecento.

La medesima coordinata temporale –il Duecento, appunto- segna anche la prima *tranche* del lavoro che oggi presentiamo, dopo una serie di sondaggi attenti che hanno riguardato il primo-secondo decennio del Trecento. Si è dunque stabilito di avanzare nella raccolta della documentazione camerale duecentesca nell'ambito della serie *Feudi usi livelli* –quella che in modo più diretto e cogente sembra orientata alla formazione propriamente intesa della cancelleria ducale¹¹. Parallelamente, si è proceduto nello spoglio di fondi in certo modo *atipici*, con particolare successo per la ricognizione compiuta da Enrico Angiolini, esploratore del corposo *Magistrato poi Giunta suprema di giurisdizione sovrana*, appartenente alla sezione *Cancelleria* dell'*Archivio Segreto Estense*. In questo dossier lo studioso ci offre un documentatissimo e ragionato

¹⁰ FILIPPO VALENTI, *Note storiche sulla cancelleria* cit., p. 357-358; ma si vedano anche le osservazioni mirate di p. 359-360.

¹¹ Parte di questa documentazione, nell'ambito delle buste 1 e 2, è stata trascritta e oggetto in tempi recentissimi di alcune tesi laurea, correlatrice prof.ssa Maria Parente, presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Parma.

resoconto del materiale reperito; per quanto concerne il nostro interesse di studio, gli atti riguardano perlopiù l'area veneta, e particolarmente il Rodigino¹².

E, ancora, in stretta relazione con l'indagine e la raccolta documentarie, Patrizia Cremonini ha convogliato la propria attenzione sulle vicende archivistiche all'aprirsi dell'età moderna, alla luce di taluni operazioni di riordino, importanti ma ancora non chiariti, sfociati nella redazione di inventari tutt'ora manoscritti. In questa prima presentazione di ricerche e studi sulle scritture estensi, Cremonini esordisce coerentemente con il ricco inventario compilato da Pellegrino Prisciani e da qualche affidato collaboratore a partire dagli anni '80 del '400. La ricognizione, che comprende anche materiale librario manoscritto, è focalizzata sull'archivio, e risulta per il nostro progetto davvero significativa testimoniando la valorizzazione, da parte del Prisciani medesimo, dei *Catastri delle Investiture*, oltre una quarantina di registri giunti sino a noi grazie all'intervento dell'eminente archivista di corte¹³.

L'altro grande comparto dell'Archivio Segreto Estense –*Casa e Stato*– custodisce come noto anche documentazione estense o di acquisizione estense molto risalente (a partire dal secondo sec. VIII, in copia), componente la serie denominata *Membranacei*. Negli anni '60 del secolo trascorso, il materiale venne esaminato da un gruppo di studiosi, operativi presso l'Archivio modenese appunto, nell'ambito del progetto denominato "Corpus Membranarum Italicarum". L'équipe approdò alla compilazione sistematica di ampi regesti in italiano, utili strumenti per avviare ricerche e studi¹⁴. Sulla base di una prima, attenta ricognizione del materiale, nell'ambito delle cassette 1-7 (anni 767-1304), si è potuta rilevare la marcata varietà della documentazione, cogliendo in tal senso diversi aspetti complessi: da elementi di carattere formale e redazionale, sino alla formulazione giuridica di numerosi esemplari. Per questo si è stabilito di riservare a essi, nel loro insieme compatto sul piano archivistico, uno spazio specifico, nelle fasi successive del lavoro.

Proponiamo, per ora, un approccio diretto ai documenti che consenta, anche e soprattutto, di verificare la funzionalità effettiva di una schedatura analitica –e informatizzata– centrata oltre che sull'esemplare in sé e per sé – contenuti e forma, tradizionalmente– su identità in senso ampio, attività e ruoli dei notai estensori. Una schedatura, ancora, che dovrà essere strumento

¹² v. *infra*, con trascrizione critica di una concessione del 1225, data a Rovigo.

¹³ Per tutti i più opportuni rinvii bibliografici rinvio *infra* al saggio di Patrizia Cremonini. Inoltre: ANNA LAURA TROMBETTI BUDRIESI, *Vassalli e feudi* cit., p. 60-61, nota 149.

¹⁴ Una copia dattiloscritta è disponibile presso la Sala di studio di ASMo. Le carte che documentano la pianificazione del progetto e le relazioni istituzionali in merito allo stesso sono conservate ugualmente presso ASMo.

agile e al tempo stesso puntuale per approfondimenti mirati sul materiale documentario medesimo.

Il lavoro si è dunque concentrato, in questa fase iniziale, sui documenti delle buste 1-3 di *Investiture feudi usi livelli*. All'interno delle quali il criterio di selezione degli esemplari è stato fissato nella presenza di uno o più dinasti come attori dell'azione giuridica, perlopiù come autori ma anche come destinatari della medesima¹⁵. E ciò nel pieno rispetto anzi nella consapevolezza che tutto il materiale qui custodito appartiene alla politica marchionale, anche in assenza di riferimenti diretti ed espliciti ai dinasti¹⁶.

I contenuti delle buste sono costituiti da esemplari giunti prevalentemente in forma di copie autentiche; più di rado le ricerche sino a ora compiute hanno rilevato la presenza di atti originali¹⁷. La redazione delle copie medesime si deve a un gruppo ristretto, ben riconoscibile, di notai cittadini e di corte, attivi principalmente a Ferrara ma anche a Rovigo, rinviando anzitutto al periodo del marchese Azzo VII, negli anni '50 e '60 del '200, quando il dinasta realizzava due indagini distinte in merito all'identità dei vassalli e ai feudi concessi loro¹⁸. Tuttavia, la maggior parte delle investiture si riferisce alla reggenza di Obizzo II (1264-1293) che, tra l'altro, fu promotore fattivo dell' ampliamento territoriale dello stato signorile a Modena (1288) e a Reggio (1289)¹⁹. Quanto alla redazione delle copie, gli anni '80 e '90 del '200 presentano la concentrazione massima.

¹⁵ La serie camerale in questione raccoglie quasi esclusivamente concessioni e rinnovi siglati dai dinasti, dunque materiale documentario "in uscita", per così dire, dalla corte di Ferrara. Nella serie *Membranacei* (Archivio Segreto Estense, Casa e Stato) si conservano diplomi, privilegi, riconoscimenti e transazioni economico-fondiarie destinati agli Este, dunque "in entrata" nella curia.

¹⁶ Anche questa osservazione merita un chiarimento. All'interno di ciascuna busta si trovano mediamente una decina e più esemplari che costituiscono concessioni o subconcessioni di terre e territori di spettanza estense, gestiti da membri del loro *entourage* di vassalli. Così, gli atti non nominano espressamente i dinasti come attori delle singole transazioni bensì i loro diretti *fideles*.

¹⁷ Un caso interessante è prospettato dai fascicoli seguenti: ASMo, *Investiture di feudi*, b. 2, nn. 25 e 26; si tratta in ordine della copia autentica e dell'esemplare originale di un'investitura; l'atto originale venne rogato a Modena il 15 luglio 1257, da parte del notaio di sacro palazzo *Gratiadeus de Bonifantibus*, mentre la copia autentica fu eseguita a Padova il 14 dicembre 1286 dal notaio (*Cura*) di maestro *Henregeti*. La collazione dei due esemplari mostra l'assoluta fedeltà della copia al testo originale.

¹⁸ ANNA LAURA TROMBETTI BUDRIESI, *Vassalli e feudi* cit., p. 64-82.

¹⁹ Riguardano gli anni 1272-1273 e 1285-1286 e le cosiddette "ricognizioni generali di vassalli" in relazione ai feudi detenuti, anche a livello di consorzio familiare risalendo indietro anche di qualche decennio. Si veda: ANNA LAURA TROMBETTI BUDRIESI, *Vassalli e feudi* cit., p. 57-64, 82-86; si ricordi che il saggio è basato sullo studio di 5 *Catastri delle Investiture* (siglati C, D, E, F, G) che risultano essere quelli realisticamente più omogenei, anche sul piano redazionale. Per alcune dettagliate note descrittive: *Ivi*, p. 57-58, il testo della lunga nota 139.

Una serie interessante di esemplari autentici fu realizzata nel secondo decennio del '300, reggente Rinaldo, nipote di Azzo. Si segnala particolarmente l'attività di Iacobo di Guglielmo da Gaibana, che si qualifica notaio *imperiali auctoritate*, autore di parecchi esemplari nell'anno 1316²⁰.

La prima caratterizzazione del materiale è data da una marcata serialità; introdotte perlopiù dalla formula incipitaria "Hoc est exemplum cuiusdam auctentici instrumenti cuius tenor talis est"²¹, le copie sono d'altra parte omogenee, ovvero compatte nei loro contenuti giuridici oltre che redazionali. Sul piano redazionale, appunto, e strutturale gli esemplari possono essere ricondotti a due tipologie di massima: le copie autentiche eseguite dallo stesso notaio, su unica pergamena; gli esemplari in originale o in copia uniti tramite cucitura uno con l'altro²². In tutti i casi, tranne qualche rara circostanza, il feudo e l'identità del singolo destinatario oppure della famiglia d'appartenenza costituiscono il raccordo, il filo di congiunzione, insomma, fra gli atti recuperati oppure ricopiati.

La complessità d'impianto, per così dire, della documentazione rivela anzitutto l'accumularsi di interventi diversi di acquisizione e riproposizione delle scritture, talora anche da parte del medesimo dinasta. Un punto, questo, nodale che dovrà essere chiarito alla luce di tutta la documentazione duecentesca effettuato il riconoscimento dei notai. Per giungere a stabilire i rapporti tra le diverse serie di copie, nella prospettiva di coglierne gli assunti progettuali. Si tratta di accertare la possibilità che la rinnovata proposta dei testi documentari racchiuda in sé le operazioni preparatorie per la redazione di un *liber iurium* estense, una raccolta corposa di *iura* cui si sarebbe approdati solo in avanzato Quattrocento, con la realizzazione di alcuni massicci volumi raccolti fra i *Catastri delle investiture*²³.

Dunque, un sistema di scritture predisposto dagli apparati burocratici al servizio della corte estense, a motivo dell'esigenza dei dinasti stessi di dar ordine e consistenza, di tutelare, anzi di difendere con tenacia diritti e poteri acquisiti, di recuperare un passato anche molto remoto per dare a esso

²⁰ Un esempio : ASMo, *Investiture di feudi*, b. 1, n. 9.

²¹ Una variante della formula è data dall'inserimento del nome del redattore dell'originale, come nel caso di un esemplare eseguito a Rovigo nel 1282 da *Iacobus de Donatino notarius imperialis aule* che nell'*incipit* inserisce il nome di *Armatus tabellio* ferrarese, al quale si deve appunto la stesura dell'originale (ASMo, *Investiture di feudi*, b. 1, n. 2).

²² Non sono pochi i casi in cui il filo di cucitura è perduto, persistendo tuttavia i fori che inequivocabilmente attestano l'antica sistemazione.

²³ E' certamente questa l'identità del *Catastro* siglato A, che abbraccia il lungo periodo tra gli anni 1016-1501. Per i *libri iurium* si veda l'ampia e aggiornata bibliografia segnalata nel recentissimo: *I libri iurium del comune di Bologna. Regesti*, a cura di ANNA LAURA TROMBETTI BUDRIESI e TOMASO DURANTI, Testi, n. s., 14, Istituto per la Storia di Bologna Selci-Lama (Perugia), ed. Pliniana, 2010, I, p. XIX-CXVII, nell'ambito dei saggi introduttivi.

legittimità nel presente: trasferendo così sul piano della contemporaneità questo passato e la sua memoria inattaccabile, quella scritta.

Ancora nell'ambito della dialettica testimoniale e quindi politico-istituzionale –su di essa, si badi, venne maturando la signoria estense lungo il XIII secolo- dovrà essere attentamente esplorato il volume di *pacta* duecenteschi classificato come Catastro B, prodotto dal comune di Ferrara poi acquisito dagli Este, un volume che rappresenta, anche alla luce della sua articolazione giuridica- tematica, oltre che formale e redazionale, un'organica raccolta di *iura* e consuetudini spettanti alla comunità cittadina, nella fattispecie sul versante del commercio padano e delle sue straordinarie potenzialità economico-finanziarie.